

il Salvapensione

Supplemento n. 3 di Altroconsumo n. 204, maggio 2007



TFR

la scelta vincente

Anno XXXII - Altroconsumo: via Valassina 22, 20159 Milano - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB - MI

Le dritte di Altroconsumo per dare valore alla tua pensione



POSSIBILITÀ



LIQUIDITÀ



FONDI PENSIONE



SGRAVI FISCALI



ALTROCONSUMO

associazione indipendente di consumatori

il Salvapensione

Per aiutarti a fare una scelta ponderata sulla tua pensione, Altroconsumo mette a disposizione per te un servizio di **consulenza telefonica gratuita e personalizzata**. I nostri esperti ti guideranno verso la scelta più conveniente rispetto al Trattamento di fine rapporto, ti indicheranno come costruire la tua pensione integrativa e quali sono i fondi pensione migliori per te.

Per le diverse tipologie di prodotti previdenziali (fondi chiusi, fondi aperti e Piani pensionistici individuali) ti spiegheremo quali sono i vantaggi e gli svantaggi: farai così una scelta informata, consapevole e personalizzata sugli anni che ti mancano alla pensione, sul tuo reddito e sulla tua capacità di risparmio.

Chiama il servizio di consulenza Tfr al numero **02.69.61577** dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 o visita www.altroconsumo.it per gli ultimi aggiornamenti

Altroconsumo Edizioni Srl

Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:
via Valassina 22 - 20159 Milano
Tel. 02.66.890.01 - Fax 02.66.89.02.88

Reg. Trib. Milano N. 116 del 8/3/1985
Copyright© Altroconsumo n. 291252 del 30/6/1987

Stampa XXXXXXXXXXXXXXXX

Direttore responsabile: Rosanna Massarenti

 **ALTROCONSUMO**

Un occhio al futuro

È giunta l'ora, volenti o nolenti. La previdenza tradizionale, collettiva e obbligatoria, sta per essere affiancata da quella complementare, individuale e volontaria. Una svolta epocale, che toccherà da vicino soprattutto i lavoratori più giovani, che nei prossimi anni riceveranno dagli istituti di previdenza assegni molto decurtati rispetto al passato.

La riforma del sistema pensionistico, per quanto necessaria e improrogabile, mostra in questa prima fase diverse pecche. Incentivare il ricorso alla previdenza complementare, finora poco considerata, è una strada giusta, ma per fare davvero gli interessi dei cittadini si sarebbe dovuta offrire la possibilità di muoversi su un mercato più ampio e concorrenziale: infatti tutti gli investimenti possono essere presi in considerazione a fini previdenziali, non solo il risparmio gestito. Le agevolazioni fiscali, quindi, avrebbero dovuto essere estese a tutti gli investimenti fatti a fini pensionistici.

Un consiglio importante: leggete e informatevi prima di scegliere. L'opuscolo che avete in mano è una guida alla scelta dell'alternativa migliore, a partire dalla destinazione del Tfr, la liquidazione che si riceve a fine contratto. Inoltre pubblichiamo alcune delle tante lettere inviate dai soci di Altroconsumo, che rispondono ai dubbi più frequenti.

Da marzo i soci di Altroconsumo possono usufruire di un servizio di consulenza gratuita sulla destinazione del Trattamento di fine rapporto e su come gestire la previdenza complementare.

Tre possibili scelte



4

Quanto integrare



6

Fondi aperti fondi chiusi



9

Gli sgravi del Fisco: non per tutti



13

Tre possibili scelte



Entro il 30 giugno, i lavoratori devono scegliere se destinare il proprio Tfr futuro a una pensione complementare oppure lasciarlo in gestione all'azienda. Ricordando che le regole attuali riguardano solo i nuovi accantonamenti di Tfr, cioè quelli che maturano dal primo gennaio 2007, i lavoratori possono scegliere tra tre possibili alternative.

1 Non fare nulla

È il caso in cui scatta il silenzio assenso: il nuovo Tfr verrà automaticamente trasferito dal datore di lavoro al fondo di categoria, in sua assenza al fondo pensione al quale ha aderito la maggioranza dei dipendenti e, in mancanza di queste due possibilità, verrà destinato all'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps). La scelta tacita di destinare il Tfr alla previdenza complementare è irreversibile, non si potrà cambiare idea.

2 Mantenere la liquidazione

Chi vuole continuare ad accantonare il Trattamento di fine rapporto come ha fatto fino a oggi deve comunicarlo espressamente al datore di lavoro, altrimenti scatta il silenzio assenso.

Questa scelta è reversibile: si potrà destinare alla previdenza complementare il Tfr che maturerà. Il Tfr conferito all'Inps continuerà a rivalutarsi con le regole attuali.

Da sapere

Perché si parla di "silenzio-assenso"? A cosa si acconsente tacitamente? Al trasferimento del nostro Trattamento di fine rapporto in un fondo pensione complementare.

C'è anche la possibilità di fare una scelta esplicita, ovvero di esprimere per iscritto la nostra volontà di mantenere il Tfr in azienda. In futuro si potrà cambiare idea e destinarlo alla pensione integrativa.

3 Fondo pensione

Chi è stato assunto prima del 29 aprile 1993, se è già iscritto a un fondo pensione può scegliere se destinarvi tutto il Tfr che andrà maturando o lasciarlo in azienda. Se non è iscritto, può decidere comunque di trasferirlo tutto o in parte alla previdenza complementare.

Gli assunti dopo il 28/4/93 possono scegliere se destinare tutto il Tfr alla previdenza complementare oppure chiedere esplicitamente di mantenerlo in azienda secondo le vecchie regole.

Si può anche scegliere di destinare il Tfr a un fondo diverso da quello di categoria, ad esempio un fondo aperto o un Piano pensionistico individuale. In questo modo andrà perduto il contributo del datore di lavoro (in media circa l'1% della retribuzione lorda), a meno di diversi accordi sindacali.

In tutti i casi se l'azienda ha meno di 50 dipendenti non cambia nulla rispetto al passato. Nel caso in cui l'azienda abbia più di 50 dipendenti, se il lavoratore non opta per la pensione integrativa, il Tfr dovrà confluire in un fondo gestito dall'Inps. ■

“ Il Tfr che l'azienda verserà all'Inps, se il lavoratore dissente dal versamento al fondo pensione, potrà essere riscosso in un'unica soluzione al momento del raggiungimento dell'età pensionabile, con gli stessi diritti attuali, o sarà soggetto a limitazioni come accade per le somme versate nei fondi pensione?

R.C., socio di Matera

Si può fare, dato che da questo punto di vista restano invariate le regole attuali. In ogni caso non c'è differenza di trattamento tra il Tfr che l'azienda con più di 50 dipendenti verserà all'Inps e il Tfr che l'azienda con meno di 50 dipendenti mantiene nelle sue casse.

Consulenza Tfr

Desideri una risposta personalizzata sul Trattamento di fine rapporto? Altroconsumo ti offre un servizio di consulenza telefonica gratuita. Contatta i nostri esperti: troverai tutte le risposte che cerchi.

Chiama il servizio di consulenza Tfr al numero

02.69.61.577

(da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12)

o visita il nostro sito per gli ultimi aggiornamenti

www.altroconsumo.it



Quanto integrare

Per garantirci una pensione in linea con quelle di oggi (l'equivalente di circa il 70% dell'ultimo reddito) saremo costretti ad alimentare l'assegno che percepiremo. Ma di quanto?



QUANTO SARÀ LA MIA PENSIONE? (1)

Tasso di crescita del Pil	A che età in pensione?	Tipo di carriera (crescita annua dello stipendio o del reddito)							
		tranquilla (2% annuo)		media/moderata				brillante (5% annuo)	
				(3% annuo)		(4% annuo)			
		dipendente	autonomo	dipendente	autonomo	dipendente	autonomo	dipendente	autonomo
0,50%	57	61	37	51	31	44	27	38	23
0,50%	60	67	41	56	34	48	29	41	25
0,50%	65	-	48	67	41	57	35	49	30
1%	57	67	41	56	34	47	29	41	25
1%	60	-	44	61	37	52	32	45	27
1%	65	-	53	-	44	62	37	53	32
1,50%	57	-	44	61	37	51	31	44	27
1,50%	60	-	49	67	41	56	34	48	29
1,50%	65	-	58	-	48	67	41	57	35

(1) In % rispetto all'ultimo stipendio o ultimo reddito (per un lavoratore autonomo). Il trattino indica i casi in cui il problema dell'integrazione della pensione non si pone: la pensione è in linea con quella percepita oggi (circa i 3/4 dell'ultimo stipendio/reddito).

“ Nella dichiarazione dei redditi il lavoratore può dedurre anche il contributo dell'azienda?

F.V., socio di Monfalcone

Il lavoratore deduce solo il proprio contributo. I contributi del datore di lavoro, però, contribuiscono al raggiungimento del limite massimo di deducibilità di 5.164 euro.

“ Qual è la rivalutazione del Tfr se lasciato in azienda?

R.M., socio di Reggio Emilia

Il Tfr viene rivalutato a un tasso pari al 75% del tasso di inflazione più l'1,5% annuo. Ad esempio, se in un anno l'inflazione è al 2% (proprio l'obiettivo di lungo periodo della Banca centrale europea), la rivalutazione del Tfr è pari a $(2\% \times 75\%) + 1,5\% = 1,5\% + 1,5\% = 3\%$

Innanzitutto dovete conoscere, almeno a grandi linee lo scenario pensionistico in cui vi troverete. La tabella a fianco *Quanto sarà la mia pensione?* può aiutarvi. Nella prima colonna individuate lo scenario di crescita economica (Pil) in cui potrebbe trovarsi in futuro il nostro Paese. Nella seconda colonna potete scegliere l'età del pensionamento e nelle colonne successive potete ipotizzare come evolverà il vostro reddito e trovare una stima della vostra pensione.

È bene sapere che le variabili in gioco sono tantissime. Le nostre tabelle vi aiuteranno a definire solo a grandi linee le vostre esigenze, ma sono utili a capire il complesso meccanismo del sistema pensionistico. In particolare risulta chiara una cosa: chi è lavoratore autonomo dovrà preoccuparsi di più rispetto a un dipendente dell'integrazione della pensione. Anche per i dipendenti, però, il problema può porsi, soprattutto se si intende andare in pensione relativamente presto.

Negli esempi che trovate a pagina 8 abbiamo ipotizzato vite lavorative di 35 anni. È chiaro che chi lavora di meno avrà una pensione più bassa. Se, per esempio, lavorate invece 40 anni la pensione sarà più alta di un 3-5% per gli autonomi e di un 5-10% per i dipendenti.

Consulenza Tfr

Desideri una risposta personalizzata sul Trattamento di fine rapporto? Altroconsumo ti offre un servizio di consulenza telefonica gratuita. Contatta i nostri esperti: troverai tutte le risposte che cerchi.

Chiama il servizio di consulenza Tfr al numero

02.69.61.577

(da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12)

o visita il nostro sito per gli ultimi aggiornamenti

www.altroconsumo.it



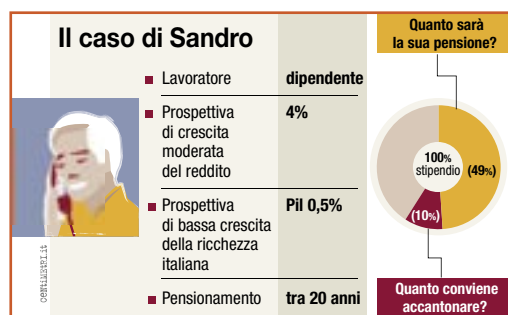
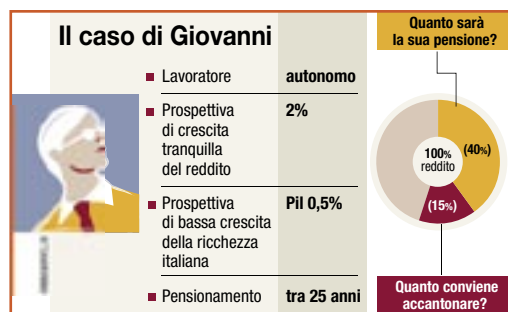
Una volta fatta una stima approssimativa della pensione che ci spetta, cerchiamo di calcolare quanto conviene integrare.

• Nel caso di Giovanni, lavoratore autonomo con una prospettiva media di crescita del reddito (2% annuo), ipotizzando una crescita bassa della ricchezza italiana (Pil allo 0,5%) nei prossimi anni e scegliendo di andare in pensione a 65 anni, la pensione pubblica (quella pagata con i contributi previdenziali) corrisponderà a poco più del 40% del suo ultimo reddito.

Diverso è il caso di Sandro, lavoratore dipendente, con una carriera più promettente a 20 anni dal

ritiro: la sua percentuale sarà più alta, cioè pari al 49% dell'ultimo stipendio.

• Nella tabella in basso a seconda dell'età in cui intendete andare in pensione e degli anni che vi mancano troverete quanto integrare. Nell'esempio di Giovanni (ipotesi di una pensione pari al 40% del reddito) cerchiamo 65 anni (pensionamento) e 25 anni alla pensione: occorre accantonare ogni anno il 15% dell'ultimo reddito percepito. ■



QUANTO INTEGRARE? (1)

Quanto vi manca alla pensione?	Età a cui intendete andare in pensione								
	57 anni	58 anni	59 anni	60 anni	61 anni	62 anni	63 anni	64 anni	65 anni
se la pensione sarà il 30% dell'ultimo stipendio									
35 anni	10	10	10	10	9	9	9	9	8
30 anni	16	15	15	14	14	14	13	13	13
25 anni	25	24	24	23	22	22	21	20	20
se la pensione sarà il 40% dell'ultimo stipendio									
35 anni	8	8	8	8	7	7	7	7	7
30 anni	12	12	12	11	11	11	10	10	10
25 anni	19	19	18	18	17	17	16	16	15
se la pensione sarà il 50% dell'ultimo stipendio									
35 anni	6	6	6	5	5	5	5	5	5
30 anni	9	8	8	8	8	8	7	7	7
25 anni	14	13	13	13	12	12	12	11	11
20 anni	21	21	20	20	19	19	18	18	17
se la pensione sarà il 60% dell'ultimo stipendio									
35 anni	3	3	3	3	3	3	3	3	3
30 anni	5	5	5	5	5	5	4	4	4
25 anni	8	8	8	8	7	7	7	7	7
20 anni	13	12	12	12	11	11	11	11	10
se la pensione sarà il 70% dell'ultimo stipendio									
35 anni	1	1	1	1	1	1	1	1	1
30 anni	2	2	2	2	2	2	1	1	1
25 anni	3	3	3	3	2	2	2	2	2
20 anni	4	4	4	4	4	4	4	4	3
15 anni	7	6	6	6	6	6	6	5	5

(1) Quanto integrare per avere una pensione simile a quella di oggi (in % sul reddito/stipendio). Come pensione attuale abbiamo ipotizzato i 3/4 dell'ultimo stipendio o reddito. Il dato è per gli uomini: per la loro maggiore longevità le donne dovranno versare tra l'1% e il 2% dello stipendio in più rispetto agli uomini.

Fondi aperti



fondi chiusi

In futuro le pensioni saranno più magre di quelle attuali. Diventa fondamentale, quindi, individuare gli strumenti migliori per rimpolpare la somma che mensilmente vi verrà versata dopo che avrete smesso di lavorare.

In linea teorica, le soluzioni sono tante: in base al rapporto tra rischi e rendimento, se vi mancano molti anni al pensionamento potreste convenientemente investire in azioni o fondi azionari; se invece la scadenza è più ravvicinata potreste puntare su obbligazioni o titoli di Stato. Di fatto, però, le nuove regole restringono l'orizzonte a tre possibilità, le sole per cui sono previsti sgravi fiscali. Che cosa conviene fare per trarre la massima

redditività dalla pensione complementare? Le scelte vanno distinte a seconda della categoria di lavoratori a cui appartenete. Una volta scelta la previdenza integrativa, non potrete più tornare sui vostri passi: non sarà più possibile lasciare il Tfr in azienda. Potete però, dopo due anni dall'adesione a un fondo, decidere di trasferire i vostri investimenti a un altro fondo. Se siete dipendenti, la possibilità di conservare il contributo del datore di



I FONDI APERTI CHE CONSIGLIAMO: I MIGLIORI ACQUISTI DI ALTROCONSUMO al 31 gennaio 2007

		1 anno	3 anni	5 anni	7 anni	Voto
Azionario	AlMeglio Azionario	9,3%	13,7%	9,9%	7,3%	7,5
Bilanciato azionario	Sanpaolo Previdenza Linea Bilanciata Azionaria	6,7%	8,1%	3,8%	1,9%	6,3
Bilanciato azionario	Kaleido Linea Rettangolo	4,3%	8,8%	6,1%	5%	7,3
Bilanciato azionario	Kaleido Linea Scaleno	3%	7,3%	5,3%	4,3%	7
Bilanciato azionario	Sanpaolo Previdenza Aziende Linea Bilanciata Azionaria	7,2%	7,9%	2,2%	-	6,6
Bilanciato	AlMeglio Bilanciato	9,6	9,2%	6,7%	4,7%	7
Bilanciato obbligazionario	Sanpaolo Previdenza Aziende Linea Bilanciata Obbligazionaria	3,2%	5,3%	3,1%	-	6,1
Bilanciato obbligazionario	Arca Previdenza Linea Rendita	-0,4%	4%	2,9%	3,2%	6,1
Obbligazionario	PensionePiù Capitalia Obbligazionario Euro	0,4%	2,7%	3,6%	3,9%	6
Monetario	Bipiemme Arti e Mestieri Garanzia	1,8%	1,3%	1,6%	2%	6
Monetario	Seconda Pensione Linea Difensiva	1,4%	1,8%	2,4%	2,8%	6
Monetario	Gestielle valore monetario	1,4%	1,5%	2%	2,4%	6

Per attribuire i voti abbiamo confrontato l'andamento dei fondi (mese per mese, bimestre per bimestre...) con: il mercato più adatto alle esigenze pensionistiche per cui sono stati pensati; l'indice Fideuram, che descrive la media dell'andamento dei fondi comuni; il miglior fondo comune

per quella categoria di investimenti; con se stesso, ovvero che tipo di andamento ha avuto nel tempo. Per ogni confronto abbiamo attribuito punteggio 10 quando il fondo ha battuto il mercato, ecc., 0 in caso di sconfitta e 6 in caso di pareggio. Il voto in tabella è la media.

lavoro anche in caso di cambiamento dell'investimento dipende dagli accordi dei singoli settori lavorativi. Di seguito trovate le soluzioni da seguire per collocare al meglio il vostro denaro nei diversi comparti della previdenza integrativa, a seconda che siate lavoratori autonomi o dipendenti.

Fondi pensione chiusi

- O fondi pensione negoziali, sono fondi di categoria destinati ai soli lavoratori dipendenti di un particolare settore (per esempio chimici, metalmeccanici, aeroportuali, tessili...).
- Nascono tramite contrattazione collettiva tra industrie e sindacati.
- La gestione del fondo è affidata a società finanziarie terze.

Consigliati ai lavoratori dipendenti

A seconda della redditività del vostro fondo chiuso, vi conviene aderire per il massimo o per il minimo. In quest'ultimo caso (godrete comunque del contributo del datore di lavoro) potete destinare la parte restante dei contributi previdenziali a un fondo aperto, facendo attenzione a non scegliere un fondo con costi fissi troppo elevati.

Se volete accantonare una cifra maggiore di quanto potete dedurre sulla dichiarazione dei redditi (5.164,57 euro), utilizzate la parte eccedente per un investimento fai-da-te.

Fondi pensione aperti

- Vi possono aderire sia autonomi sia dipendenti.
- Non hanno alle spalle contrattazioni collettive.
- Sono istituiti e promossi da banche, compagnie di assicurazione, società di intermediazione mobiliare e società di gestione del risparmio.

Consigliati ai lavoratori autonomi

A seconda degli anni che vi mancano alla pensione, scegliete uno dei fondi aperti segnalati nei nostri Migliori Acquisti che trovate nella tabella in alto. Per la valutazione di tutti i fondi aperti disponibili in Italia vi rimandiamo al sito www.altroconsumo.it. Se l'andamento del fondo nel tempo non vi soddisfa, potete cambiarlo con un altro più redditizio. Per che cifra mensile aderire? Facciamo un esempio: il vostro reddito annuo è di 40.000 euro e volete accantonare il 20% nel fondo, cioè 8.000 euro. Tenendo conto del limite di deducibilità concesso dal fisco (5.164,57 euro all'anno), per i restanti 2.835,43 euro (8.000 - 5.164,57) vi conviene fare un investimento fai-da-te.

“ Qual è la differenza tra il silenzio-assenso e la scelta esplicita di adesione al fondo?

A.R., socio della provincia di Milano

Nel caso di silenzio-assenso nel fondo pensione confluisce solamente la quota di Tfr che viene maturata di anno in anno. Nel caso di adesione esplicita al fondo il lavoratore può scegliere di versare, oltre al Tfr, anche una quota della sua retribuzione (in genere almeno l'1% lordo).

Miglior Acquisto

Non sai in quale fondo investire?

Sul sito www.altroconsumo.it, nella sezione Archivio, trovate i nostri Migliori Acquisti, ovvero i prodotti giudicati più convenienti nel mercato italiano, per i fondi pensione aperti e chiusi distribuiti, suddivisi a seconda del tempo che manca all'età pensionabile.



Consulenza Tfr

Desideri una risposta personalizzata sul Trattamento di fine rapporto? Altroconsumo ti offre un servizio di consulenza telefonica gratuita. Contatta i nostri esperti: troverai tutte le risposte che cerchi.

Chiama il servizio di consulenza Tfr al numero

02.69.61.577

(da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12)

o visita il nostro sito per gli ultimi aggiornamenti

www.altroconsumo.it



Piani pensionistici individuali (Pip)

- Sono, in pratica, polizze sulla vita con finalità previdenziali, istituite da società di assicurazione.
- Nel complesso sono lo strumento pensionistico complementare che presenta spese e commissioni più elevate.
- Hanno una convenienza piuttosto modesta.

Sconsigliati a tutti

I Pip sono sconsigliabili a tutti i lavoratori per diversi motivi. Primo fra tutti il fatto che le assicurazioni intascano fino al 10% sul premio. In pratica su 100 euro versati ne vengono investiti solo 90. E a questo sono da aggiungere anche le spese di gestione, ovviamente.

Questioni di rendimento

La pensione integrativa va vista come un capitale da investire per ottenere buoni profitti. Il rendimento dei fondi è variabile, ma in un'ottica di lungo periodo, come quella che riguarda il nostro futuro pensionistico, si possono fare previsioni sufficientemente attendibili.

I fondi pensione che vi proponiamo hanno almeno cinque anni di vita: un lasso di tempo minimo per fare una valutazione di lungo periodo. Su investimenti più giovani è difficile fare stime attendibili e quindi non ci sbilanciamo. ■

Da sapere

Una volta lasciato il lavoro, purché siano maturati i diritti per godere della pensione, ciò che avete versato nella previdenza complementare tornerà nelle vostre tasche come **rendita vitalizia mensile**. Potete comunque chiedere di ricevere in un solo versamento, come se fosse la vecchia liquidazione, fino al **50% di quanto accumulato**.

“ In caso di decesso prima o dopo il raggiungimento dell'età pensionabile cosa succede a quanto accantonato nel fondo pensione? ”

M.O., socio di Monza

In caso di decesso prima della pensione, la cosiddetta fase di accumulo, quanto maturato nel fondo pensione (versamenti, più eventuali rivalutazioni) viene restituito agli eredi. Diverso è il caso di decesso dopo l'inizio dell'erogazione della pensione, la cosiddetta fase di decumulo. Se il lavoratore al momento del pensionamento ha chiesto una rendita reversibile (più bassa della rendita non reversibile, perché calcolata su più persone) la pensione verrà corrisposta al beneficiario della reversibilità. Se, invece, non ha optato per una rendita reversibile nulla andrà agli eredi.

Gli sgravi del Fisco: non per tutti

Per spingere gli italiani verso la previdenza complementare sono stati previsti appositi sgravi fiscali. In realtà queste misure, che consistono nella possibilità di dedurre dalle tasse i contributi versati, sono discriminatorie, perché si applicano solo a chi destina i propri soldi ai fondi pensione. Il Fisco, in buona sostanza, gioca un ruolo importante solo per chi sceglie queste forme di pensione integrativa.

I risparmiatori che dovessero scegliere investimenti fai-da-te non godono delle deduzioni previste per coloro che si affidano ai fondi pensione. Il risultato? Gli sgravi alla fine non fanno altro che riempire le casse di banche, assicurazioni e finanziarie.

Deduzioni fiscali


Sia i lavoratori autonomi sia i dipendenti possono dedurre dal proprio reddito imponibile i contributi versati alle forme pensionistiche integrative fino



a un massimo di 5.164,57 euro. Questa nuova regola cancella i precedenti limiti previsti per la deduzione fiscale. Questi sgravi non vanno considerati un regalo generoso: è vero che viene fatto uno sconto oggi, ma si viene tassati domani. Sono però un sistema per evitare una doppia tassazione: infatti in futuro si pagheranno le tasse sulla pensione complementare, ricevuta sulla base di questi accantonamenti (tra il 9 e il 15%, contro un 23% dell'aliquota più bassa di oggi).

IL FONDO PIÙ ADATTO

QUANTI ANNI ALLA PENSIONE	COSA SCEGLIERE
0-3	fondo monetario
3-5	fondo obbligazionario
5-10	fondo bilanciato obbligazionario
10-15	fondo bilanciato
15-20	fondo bilanciato azionario
oltre 20	fondo azionario




Il denaro raccolto dal fondo presso l'Inps verrà speso, si dice, per costruire infrastrutture. Mi sembra che sia un fondo a perdere: in caso di fallimento i lavoratori perderanno, quindi, i soldi versati?

G.M., socio di Genova

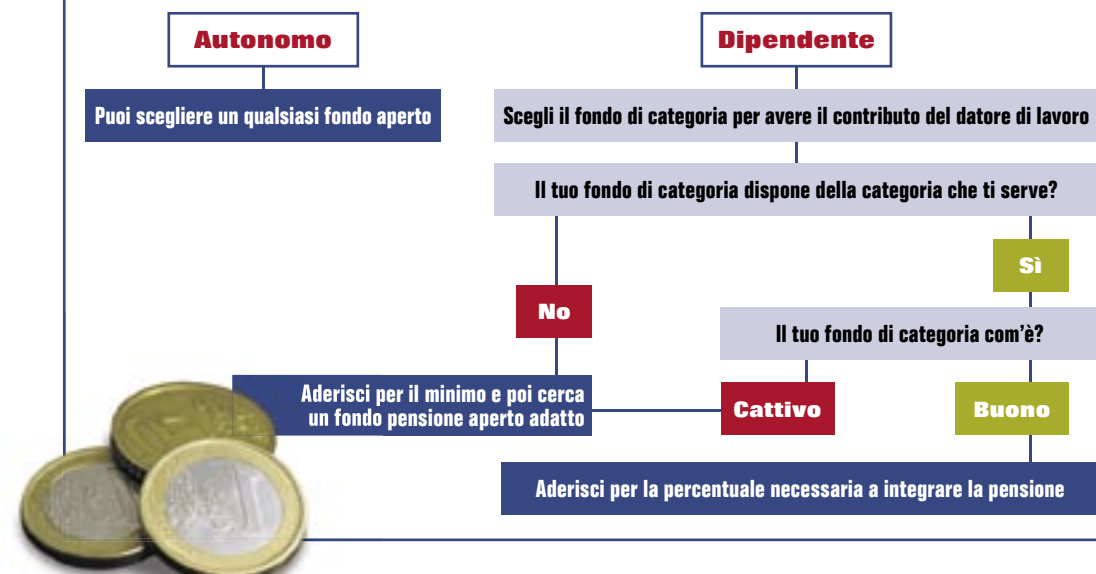
L'Inps funziona come un grosso calderone in cui i lavoratori versano i contributi e i pensionati prelevano le loro pensioni. L'eventuale differenza tra quanto versato e quanto prelevato viene coperta dallo Stato. Un eventuale fallimento dello Stato italiano potrebbe far saltare le pensioni e anche i soldi del Tfr: un evento del tutto improbabile. L'affidabilità dello Stato italiano è, infatti, ottima.

Contributo del datore di lavoro

I lavoratori dipendenti godono di un vantaggio particolare: se aderiscono al fondo di categoria beneficiano del contributo del datore di lavoro.

Di per sé non è quantitativamente rilevante (in genere è circa l'1% della retribuzione lorda), ma può fare la differenza rispetto al totale dei contributi versati. Ipotizziamo che il dipendente versi al fondo complementare l'ammontare minimo previsto, solitamente almeno l'1% della retribuzione lorda, oltre all'accantonamento del Tfr, poco meno del 7% della retribuzione lorda: nel complesso si arriva all'8%. Se si aggiunge un ulteriore 1% versato dal datore di lavoro si ha una maggiorazione di circa il 10%, il che non è poco.

LAVORATORE AUTONOMO O DIPENDENTE: CHE FARE?



La doppia scelta

Come abbiamo visto l'adesione al fondo di categoria dà al lavoratore dipendente il diritto di godere del contributo del datore di lavoro. Ma se quel fondo ha rendimenti scarsi è meglio scegliere un fondo aperto? In questo caso può comunque essere conveniente rimanere agganciati al proprio fondo chiuso solo attraverso il contributo minimo, incassando così la quota del datore di lavoro, e per il resto della parte deducibile (in pratica 5.164,57 euro meno quanto già versato al fondo di categoria) aderire a un fondo aperto. In questo caso bisogna però fare attenzione: i fondi aperti prevedono costi fissi di adesione. Se la sottoscrizione riguarda piccole somme, non è detto che sia conveniente doverli pagare.

Consulenza Tfr

Desideri una risposta personalizzata sul Trattamento di fine rapporto? Altroconsumo ti offre un servizio di consulenza telefonica gratuita. Contatta i nostri esperti: troverai tutte le risposte che cerchi.

Chiama il servizio di consulenza Tfr al numero

02.69.61.577

(da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12)

o visita il nostro sito per gli ultimi aggiornamenti

www.altroconsumo.it



Altroconsumo vi offre i suoi servizi anche su Internet

www.altroconsumo.it

